



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
Servizio Ambiente e Rifiuti

Sondrio, 17settembre 2020

AUTORIZZAZIONE n° 132/2020

Società **BETONVALTELLINA s.r.l.** con sede legale in Tirano (SO), Via S.Giuseppe n. 41 e insediamento produttivo in Lovero (SO), Via al Ponte snc.

Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero (R5) e Messa in Riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi ed alle emissioni in atmosfera nell'impianto sito in Lovero (SO), via al Ponte snc.

Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs. 3.4.2006, n. 152 e s.m.i.

- *RINNOVO* -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA

PREMESSO che la ditta C.A. Costruzioni Antonioli di Bormio s.r.l., con sede legale in Lissone (MB), Via Fratelli Cairoli n. 17 e insediamento produttivo in Lovero (SO), Via al ponte n. 5 era titolare delle seguenti autorizzazioni:

- n. 246/10 del 16.11.2010 così come rettificata con atto n. 261 del 21.12.2010, rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per la realizzazione e la gestione di un impianto di recupero (R5) e Messa in Riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi;

- n. 87/10 del 24.5.2010, alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sull'intero insediamento produttivo della stessa Ditta che risulta comprensivo anche di un impianto di betonaggio e lavorazione materiali inerti collocato a breve distanza del centro di recupero e deposito di rifiuti;

CONSIDERATA la cessione in affitto del ramo d'azienda relativo alle operazioni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi dalla Ditta C.A. Costruzioni Antonioli di Bormio s.r.l. alla Soc. **BETONVALTELLINA s.r.l.** di Tirano (SO) e la conseguente richiesta alla Provincia di volturare le autorizzazioni già in capo alla prima Ditta per le operazioni attinenti al recupero dei rifiuti;

VISTA la successiva volturazione, dalla Soc. C.A. Costruzioni Antonioli di Bormio s.r.l. alla Soc. **BETONVALTELLINA s.r.l.**, rilasciata con provvedimento n. 52/12 del 20.2.2012, delle autorizzazioni n. 246/10 ex art. 208 e n. 87/10 del 24.5.2010 ex art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;



VISTO l'atto n. 244/13 del 29 ottobre 2013 con il quale la Provincia di Sondrio ha emesso il provvedimento di non assoggettabilità alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., pubblicato sul B.U.R.L. n. 46 del 13 novembre 2013;

VISTI i seguenti provvedimenti rilasciati dalla Provincia:

- autorizzazione 268 del 27.11.2013 per varianti sostanziali;
- autorizzazione n. 26/2016 del 9.2.2016 per varianti sostanziali e non;
- autorizzazione n. 29/2019 del 18.2.2019, relativa alla produzione dell' "end of waste" costituito da conglomerato bituminoso, ai sensi del D.M. 28.3.2018 n. 69;
- nulla osta n. 11/2020 del 22.1.2020, relativo a varianti non sostanziali inerenti la variazione della superficie geometrica, in diminuzione, dell'insediamento autorizzato;

PRESO ATTO che in data 28.2.2019 la Soc. BETONVALTELLINA s.r.l. ha comunicato di aver acquisito, in via definitiva, il ramo d'azienda relativo al complesso di beni organizzati per l'esercizio delle operazioni di Recupero e Messa in Riserva di rifiuti speciali afferenti alla Soc. C.A. Costruzioni Antonioli s.r.l.;

CONSIDERATO pertanto che la prescrizione di comunicare tassativamente entro il 15 ottobre di ogni anno, in considerazione del fatto che il ramo d'azienda della Ditta cedente era stato concesso in affitto per il periodo di un anno, tacitamente prorogato di anno in anno, ai fini della prosecuzione del contratto di affitto in essere a pena del decadimento delle autorizzazioni in questione é venuta a cessare;

VISTA l'istanza formulata dalla Società BETONVALTELLINA s.r.l., registrata al protocollo generale al n. 9667 in data 30.3.2020 con la quale la Ditta ha chiesto il rinnovo tal quale dell'autorizzazione in essere;

RISCONTRATO che dall'istruttoria tecnico amministrativa compiuta dagli uffici risulta che:

- la valutazione al rilascio dell'autorizzazione è favorevole;
- le caratteristiche dell'impianto e le operazioni ivi effettuate, nonché i tipi ed i quantitativi di rifiuti trattati, sono quelle riportate negli allegati A "Rifiuti" e B "Emissioni in atmosfera", che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
- l'ammontare totale della fidejussione che la ditta deve prestare alla Provincia rimane fissato, secondo i criteri per la quantificazione dell'importo stabiliti dalla d.g.r. n. VII/19461 del 19.11.2004, in € 73.829,80 ed è relativo a:
 - Messa in Riserva di 980 mc di rifiuti speciali non pericolosi, pari a € 17.308,76 (riduzione al 10% dell'importo reale in quanto i rifiuti vengono avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione nell'impianto - Allegato C punto 1 d.g.r. 19461/04);
 - Recupero di un quantitativo di 58.000 t/anno di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 56.521,04;

RITENUTO di procedere al rilascio dell'autorizzazione attribuendo al presente atto gli effetti dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTI:

- il D.Lgs. 3.4.2006, n. 152 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 18.8.2000, n. 267;
- il D.M. 5.2.1998 e s.m.i.;
- il D.M. 28.3.2018 n. 69;
- le D.G.R. 1.10.2001 n. 6281 - 25.1.2002 n. 7851 - 21.6.2002 n. 9497;



AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la Ditta BETONVALTELLINA s.r.l. con sede legale in Tirano (SO), Via S. Giuseppe n. 41 e impianto in Lovero (SO), via al ponte snc, a seguito delle deleghe trasferite dalla Regione Lombardia alle Province lombarde ai sensi delle d.g.r. n. 6281/01, n. 7851/02 e n. 9497/02:

- all'esercizio delle operazioni di recupero (R5) e Messa in Riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi, come meglio descritte negli Allegati A "Rifiuti" e B "Emissioni in atmosfera" alla presente autorizzazione;
- alla produzione dell'*End of waste* denominato "granulato di conglomerato bituminoso" ai sensi del D.M. 28.3.2018 n. 69;

con le seguenti prescrizioni:

- a. la durata dell'autorizzazione per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti è stabilita al 7 settembre 2030; l'istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla sua scadenza;
- b. - le caratteristiche dell'impianto sono quelle previste nell'Allegato A "Rifiuti";
- le emissioni in atmosfera sono regolamentate dall'Allegato B "Emissioni in atmosfera";
- c. l'importo della garanzia fidejussoria che la Società deve prestare a favore della Provincia di Sondrio rimane fissata, secondo i criteri per la quantificazione degli importi stabiliti dalla d.g.r. n. VII/19461 del 19.11.2004, in € 73.829,80 ed è relativo a:
Messa in Riserva di 980 mc di rifiuti speciali non pericolosi, pari a € 17.308,76 (riduzione al 10% dell'importo reale in quanto i rifiuti vengono avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione nell'impianto - Allegato C punto 1 d.g.r. 19461/04);
Recupero di un quantitativo di 58.000 t/anno di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 56.521,04;
La fidejussione, per la cui decorrenza si assume la data di approvazione del presente atto, deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 con durata pari alla presente autorizzazione maggiorata di un anno;
- d. la mancata presentazione della fidejussione di cui alla lettera c., entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato A alla d.g.r. 19.11.2004 n. VII/19461, comporta la revoca del provvedimento come previsto dalla stessa delibera;
- e. devono essere rispettate tutte le prescrizioni delle precedenti autorizzazioni;
- f. l'efficacia del presente atto decorre dalla data di ricevimento della copia conforme trasmessa al soggetto interessato, subordinatamente all'accettazione della fidejussione di cui alla lettera c.;
- g. il presente provvedimento è soggetto a revoca ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ovvero a modifica ove risulti pericolosità o dannosità dell'attività esercitata o nei casi di accertate violazioni del provvedimento stesso, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate;



- h. l'attività di controllo sarà esercitata dalla Provincia a cui compete in particolare accertare che la Società ottemperi alle disposizioni della presente autorizzazione nonché adottare, se del caso, i provvedimenti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; per tale attività la Provincia potrà avvalersi dell'A.R.P.A, Dipartimento di Sondrio;
- i. ai sensi dell'art. 26 bis della Legge 1° dicembre 2018 n. 132 dovrà essere predisposto il Piano di Emergenza Interna e dovranno essere trasmesse al Prefetto di Sondrio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del Piano di Emergenza Esterna;
- j. dovranno essere rispettate tutte le condizioni di cui al D.M. 5.2.1998 e s.m.i., sia per quanto riguarda i rifiuti sottoposti a recupero, sia per l'attività di recupero svolta e per le caratteristiche delle materia prime ottenute;
- k. in fase di esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e gestionali migliorative, che mantengano la potenzialità ed i principi del processo impiantistico approvato e non modifichino la quantità ed i tipi di rifiuti autorizzati, dovranno essere esaminate dalla Provincia, che rilascerà, in caso di esito favorevole dell'istruttoria, il nulla-osta alla loro realizzazione, informandone il Comune dove ha sede l'impianto e l'A.R.P.A.;
- l. sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto;
- m. il presente atto viene comunicato al soggetto interessato, trasmettendone copia al Comune di Lovero ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Sondrio;

Tutte le prescrizioni sopradette, comprese quelle indicate negli Allegati "A" e "B", anche relative alle emissioni in atmosfera, devono intendersi relative alle sole parti dell'insediamento inerenti alle attività di operazioni di Recupero e Messa in Riserva dei rifiuti attuate dalla Società BETONVALTELLINA s.r.l. a seguito dell'acquisizione, in via definitiva, del ramo d'azienda relativo al complesso di beni organizzati per l'esercizio delle operazioni di Recupero e Messa in Riserva di rifiuti speciali afferenti alla Soc. C.A. Costruzioni Antonioli s.r.l.;

Permangono invariate tutte le prescrizioni di cui al provvedimento A.U.A. n. 116/15 dell'1.6.2015 già relativo alle operazioni non ricomprese nella gestione dei rifiuti.

L'autorizzazione in bollo e conservata agli atti di questi uffici.

Sondrio, ... settembre 2020

IL DIRIGENTE
PIERAMOS CINQUINI

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005

Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro 60 giorni dalla data della sua prima comunicazione ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

ALLEGATO A

Ditta: BETONVALTELLINA s.r.l.
Sede legale: Tirano (SO), Via S.Giuseppe n. 41
Ubicazione impianto: Lovero (SO), Via al Ponte snc

1. Descrizione delle operazioni e dell'impianto
 - 1.1 l'impianto occupa una superficie di 5.404 mq, censita al NCTR del Comune di Lovero (SO) al foglio n. 16, mappali n° 20 (parte), 21 (p.), 22 (p.) e 23 (p.). La platea sulla quale vengono effettuate le operazioni di recupero (R5) e di Messa in Riserva (R13) ha una dimensione pari a 4.066 mq;
 - 1.2 la suddetta area ricade in zona A1 "Ambito artigianale industriale", così come dal P.G.T. vigente nel Comune di Lovero (SO);
 - 1.3 vengono effettuate operazioni di:
 - Messa in Riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi;
 - Recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi;
 - 1.4 l'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali, tutte impermeabilizzate in cls.:
 - Area 1 - conferimento dei rifiuti, in cumuli, su una superficie di 214 mq,;
 - Area 2 - Messa in Riserva dei rifiuti, in container, su una superficie di 98 mq;
 - Area 3 - Messa in Riserva dei rifiuti, in cumuli e deposito *End of Waste* su una superficie di 257 mq;
 - Area 4 - Messa in Riserva dei rifiuti, in cumuli, su una superficie di 342 mq;
 - Area 5 - Messa in Riserva dei rifiuti, in cumuli, su una superficie di 204 mq;
 - Area 6 - Deposito rifiuti provenienti dalla cernita, in cassoni, su una superficie di 131 mq;
 - Area 7 - Recupero dei rifiuti R5, in cumuli, su una superficie di 1.131 mq;
 - 1.5 i quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni di Messa in Riserva (R13) di rifiuti speciali sono i seguenti (come da allegati progettuali):
 - a) Area 2 - operazioni di Messa in Riserva - 30 mc / 60 t;
 - b) Area 3 - operazioni di Messa in Riserva - 250 mc / 425 t;
 - c) Area 4 - operazioni di Messa in Riserva - 600 mc / 780 t;
 - d) Area 5 - operazioni di Messa in Riserva - 100 mc / 180 t;
 - 1.6 il quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi sottoposti nell'impianto alle operazioni di Recupero (R5) sono fissati in 58.000 t/anno pari a 44.350 mc/anno (max 1.150 t/die pari a 783 mc/die). Per le operazioni di Messa in Riserva (R13) i quantitativi massimi stoccati sono fissati in 1.445 t pari a 980 mc;

1.7 i tipi di rifiuti speciali non pericolosi sottoposti alle varie operazioni sono i seguenti (C.E.R.):

CER	Denominazione rifiuto	R5	R13
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi di quelli di cui alla voce 010407*	x	x
010410	Polveri e residui affini diversi di quelli di cui alla voce 010407*		x
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi di quelli di cui alla voce 010407*	x	x
150101	Imballaggi in carta e cartone		x
150102	Imballaggi in plastica		x
150103	Imballaggi in ferro		x
150104	Imballaggi metallici		x
150105	imballaggi in materiali compositi		x
150106	imballaggi in materiali misti		x
150107	Imballaggi in vetro		x
150109	Imballaggi in materia tessile		x
170101	Cemento	x	x
170102	Mattoni	x	x
170103	Mattonelle e ceramica	x	x
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*	x	x
170201	Legno		x
170202	Vetro		x
170203	Plastica		x
170302	Miscela bituminose diverse di quelle di cui alla voce 170301*	x	x
170401	Rame, bronzo, ottone		x
170402	Alluminio		x
170403	Piombo		x
170404	Zinco		x
170405	Ferro e acciaio		x
170406	Stagno		x
170407	Metalli misti		x
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410*		x
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503*	x	x

CER	Denominazione rifiuto	R5	R13
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07*	x	x
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601* e 170603*	x	x
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi di quelli di cui alla voce 17 07 01*	x	x
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901*, 170902* e 170903*	x	x
<i>EoW End of Waste "granulato di conglomerato bituminoso" (ex CER 170302)</i>			

2. Prescrizioni di carattere generale

- 2.1 le operazioni di messa in riserva e di deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36;
- 2.2 prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- 2.3 qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- 2.4 i prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica;
- 2.5 le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
- 2.6 qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal D.M. 151/2011 e successive modifiche ed integrazioni, la messa in esercizio dell'impianto è subordinata all'acquisizione di certificato prevenzione incendi da parte dei VV.FF. territorialmente competenti o della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente;
- 2.7 gli scarichi idrici decadenti dall'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, devono essere conformi alle disposizioni stabilite dal D.Lgs. 152/06;
- 2.8 ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Provincia ed al Comune territorialmente competenti per territorio.

3. Piani

3.1 Piano di ripristino e recupero ambientale

il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta della Provincia di Sondrio, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Alla Provincia stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.

3.2 Piano di emergenza

prima della messa in esercizio dell'impianto, il soggetto autorizzato deve altresì provvedere all'eventuale revisione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi.

Ai sensi dell'art. 26 bis della Legge 1° dicembre 2018 n. 132 dovrà essere predisposto il Piano di Emergenza Interna e dovranno essere trasmesse al Prefetto di Sondrio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del Piano di Emergenza Esterna.

ALLEGATO TECNICO EMISSIONI

DATI IDENTIFICATIVI DELLO STABILIMENTO

<i>Ragione sociale</i>	BETONVALTELLINA s.r.l.
<i>Sede legale</i>	Tirano, Via S.Giuseppe n. 41
<i>Sede insediamento produttivo</i>	Via al Ponte snc. 23036 LOVERO (SO)
<i>P. IVA</i>	0086078147
<i>Telefono</i>	0342-569995
<i>Fax</i>	0342-488438
<i>e-mail</i>	betonvaltellina@legalmail.it
<i>Responsabile legale</i>	Sig. Daniele Nemesi
<i>Responsabile tecnico</i>	Sig. Daniele Nemesi
<i>Settore di appartenenza</i>	Lavori edili, stradali. Acquedotti, fognature, opere di sistemazione idraulica e forestale, opere speciali in cemento armato.
<i>Codice ATECO</i>	467329
<i>Iscrizione CCIAA</i>	n. 00860780147 del 31/03/2006 Provincia di Sondrio REA: SO-64983
<i>Attività specifica</i>	trattamento e stoccaggio inerti, attività di betonaggio, lavorazione ferro
<i>Zona urbanistica di insediamento</i>	Zona F tecnologica (trattamento rifiuti) zona D artigianale/industriale (trattamento inerti, betonaggio, saldatura)
<i>Superficie totale coperta</i>	3.150 mq
<i>Numero ore/giorno</i>	8
<i>Numero dei giorni lavorativi/anno</i>	300
<i>Dipendenti previsti</i>	
<i>Certificazione ambientale</i>	nessuna

Breve relazione sull'attività svolta nel complesso:

La ditta svolge attività di trattamento e stoccaggio inerti, compresi rifiuti non pericolosi provenienti da operazioni di demolizione, nonché attività di betonaggio e produzione di prefabbricati in calcestruzzo compresa la lavorazione del ferro di armatura mediante operazioni di saldatura.

A - ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO INERTI
Emissioni diffuse

L'attività si articola nelle seguenti fasi:

A.1 Recupero di rifiuti non pericolosi (operazioni di R13, R5) ai sensi dell'art. 208/210 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

A.2 Trattamento e stoccaggio materiali inerti naturali

DATI PRODUTTIVI

MATERIE PRIME RIFIUTI – Fase A.1				
Descrizione e nome prodotto	Quantità (in t/anno)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Frasi di Rischio:
Rifiuti della tipologia 17: rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	2.700	solido	cumuli	nessuna
MATERIE PRIME NATURALI – Fase A.2				
Descrizione e nome prodotto	Quantità (in t/anno)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Frasi di Rischio:
Materiale alluvionale e da scavi edili in genere	100.000	solido	cumuli	nessuna

PRODOTTI RIFIUTI – Fase A.1				
Descrizione	Quantità (in t/anno)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Frasi di Rischio:
Materie prime secondarie per l'edilizia, rilevati o sottofondi stradali, fondazioni, recuperi ambientali	circa 2.500	solido	cumuli su pavimentazione impermeabile	nessuna
Rifiuti decadenti dalla cernita (principalmente ferro di armatura del calcestruzzo)	circa 200	solido	cumuli o container su pavimentazione impermeabile	nessuna
PRODOTTI NATURALI – Fase A.2				
Descrizione	Quantità (in kg/anno)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Frasi di Rischio:
sabbia	32.476.000	solido	cumuli	nessuna
sabbione	5.500.000	solido	cumuli	nessuna
ghiaietto	9.745.000	solido	cumuli	nessuna
ghiaia	14.393.000	solido	cumuli	nessuna
ghiaione 25/50	1.158.000	solido	cumuli	nessuna
ghiaione 25/80	1.887.000	solido	cumuli	nessuna
scarto	1.175.000	solido	cumuli	nessuna
misto 0.22	4.000.000	solido	cumuli	nessuna
misto 0.8	1.100.000	solido	cumuli	nessuna

A.1 - ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO DI MATERIALI INERTI - recupero di rifiuti non pericolosi

L'attività di trattamento dei rifiuti si svolge come riportato nello schema seguente:

1. Trasporto e scarico nelle aree predisposte: i rifiuti, una volta raccolti, sono trasportati presso l'insediamento produttivo della ditta e stoccati per tipologie omogenee.
2. Stoccaggio in cumuli del materiale scaricato
3. Cernita per la separazione delle frazioni non desiderate per asportare le sostanze estranee o indesiderate presenti nei rifiuti. Le operazioni di selezione sono eseguite manualmente e/o con mezzi meccanici.
4. Frantumazione inerti mediante benna frantoio: le eventuali operazioni di riduzione volumetrica e recupero vengono effettuate mediante l'utilizzo di una benna frantoio montata su un escavatore, che viene posizionato in apposita area di 80 mq della platea impermeabile.
5. Stoccaggio in cumuli delle materie prime secondarie così ottenute, suddivisi per tipologie omogenee e depositati in apposita area.
6. Caricamento delle materie prime secondarie e dei rifiuti decadenti dalla cernita sui mezzi di trasporto mediante pala o escavatore, per il trasporto a destinazione.
Eventuali rifiuti decadenti dal ciclo produttivo sono stoccati e smaltiti secondo le disposizioni vigenti.

A.2 - ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO DI MATERIALI INERTI NATURALI

Presso l'insediamento è prevista l'attività di trattamento degli inerti naturali di scavo, attraverso l'utilizzo di n° 2 frantoi fissi e un mulino a barre. In caso di guasto di uno dei frantoi fissi installati, l'azienda inoltre può avere a disposizione un frantoio mobile.

Inoltre potrà essere occasionalmente utilizzata la benna frantoio, usata per la demolizione dei rifiuti di cui al punto precedente.

Si riporta di seguito una sommaria descrizione del ciclo produttivo:

- Trasporto e scarico nelle aree predisposte del materiale naturale;
- Stoccaggio in cumuli del materiale scaricato mediante l'utilizzo di escavatore o pala gommata;
- Trasporto del materiale stoccato nella tramoggia di alimentazione primaria tramite pala gommata;
- Separazione tra frazioni fini dal sopra misura del materiale immesso nell'alimentatore primario, mediante griglia a barrotti;
- Il materiale sopra misura viene portato al frantoio mediante nastro trasportatore;
- Ricomposizione del materiale frantumato uscito dal frantoio con le parti fini separate al punto 4;
- Vagliatura del materiale frantumato e delle parti fini;
- Caricamento mediante pala gommata o escavatore (cingolato o gommato) del materiale prodotto;
- Trasporto su camion a destinazione.

Movimentazione Rifiuti e Materiali Inerti Naturali

Il trasporto dei materiali avviene attraverso l'utilizzo di autocarri, la movimentazione all'interno del piazzale avviene attraverso l'utilizzo di un escavatore.

L'attività può generare emissioni diffuse.

Per ridurre e contenere l'emissione di polveri è presente un sistema di nebulizzazione dei cumuli di materiali inerti. Andrà inoltre garantita una sufficiente umidità dei piazzali, al fine di contenere il sollevamento di polvere durante la movimentazione dei mezzi.

Presso l'insediamento è prevista la realizzazione di:

- a. Platea di calcestruzzo impermeabile, sulla quale verrà effettuata interamente la gestione rifiuti, avente spessore di 30 cm e dimensioni pari a 25m x 24m, dotata di pendenza adeguata al fine di convogliare le acque di dilavamento alla griglia di raccolta delle acque;
- b. Griglia di convogliamento delle acque, posizionata lungo tutto il lato ovest della platea per il convogliamento delle acque di dilavamento ad una vasca di accumulo e sedimentazione.
- c. Vasca stagna di accumulo delle acque di dilavamento.

La vasca di accumulo di cui al punto c. verrà periodicamente spurgata, ed i fanghi saranno avviati a smaltimento presso ditte autorizzate. L'acqua chiarificata sarà utilizzata per bagnare l'area oggetto di autorizzazione ed i cumuli di inerti in deposito, al fine di ridurre la dispersione delle polveri.

Non vi sono punti di emissione localizzati.

Frantumazione Rifiuti

I materiali inerti in deposito verranno sottoposti ad eventuale frantumazione, attraverso una benna frantoio montata su un escavatore, che sarà ubicato in area dedicata.

Per ridurre e contenere le emissioni di polveri durante la frantumazione degli inerti si provvederà a umidificare il materiale mediante l'utilizzo di nebulizzatori ad acqua, alimentati primariamente con l'acqua chiarificata presente all'interno della vasca di raccolta e sedimentazione.

Non vi sono punti di emissione localizzati.

Frantumazione Inerti Naturali

I materiali inerti naturali in deposito verranno sottoposti a trattamento (frantumazione), attraverso n° 2 frantoi fissi, che saranno ubicati in area dedicata.

L'azienda avrà a disposizione anche un frantoio mobile, che verrà utilizzato in caso di guasto di uno dei due frantoi fissi.

La pinza frantoio utilizzata per la demolizione dei rifiuti in area apposita, potrà essere utilizzata anche nell'area per il trattamento degli inerti naturali.

Le emissioni prodotte dai frantoi fissi, dal frantoio mobile e dalla pinza frantoio verranno abbattute da un unico impianto costituito da un cannoncino nebulizzatore avente una gettata massima di 50 metri.

I nastri trasportatori non sono coperti, ma verrà garantita l'umidificazione del materiale trasportato attraverso l'impianto WLP 500 di cui sopra.

Qualora tale sistema di umidificazione non si rivelasse sufficiente ad abbattere totalmente le polveri prodotte i nastri trasportatori andranno incapsulati o dotati di sponde antivento.

Contenimento delle emissioni diffuse: prescrizioni e modalità operative contenute nel paragrafo di riferimento

B - PRODUZIONE CONGLOMERATO CEMENTIZIO

Punti di emissione: E1

MATERIE PRIME di lavorazione

Descrizione	Quantità (in kg/anno)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Fraisi di Rischio:
Cemento	4.000.000	Polverulento	Silos	H319; H335; H315; H317
Sabbia	10.200.000	Solido/polverulento	Tramoggia /Cumuli	Nessuna
Ghiaietto	8.900.000	Solido/polverulento	Tramoggia /Cumuli	Nessuna
Additivi	10.000 litri	Liquido	Cisterne	-
Acqua	1.300.000	Liquido		

DESCRIZIONE DEL CICLO TECNOLOGICO ED EMISSIONI

Ricevimento e stoccaggio materie prime

Gli inerti giungono all'impianto di betonaggio mediante trasporto gommato e vengono stoccati temporaneamente in una tramoggia suddivisa in scomparti.

Lo stoccaggio del cemento avviene in 5 silos i cui sfiati sono convogliati nell'emissione **E1**

Gli additivi sono stoccati in un serbatoio in ferro suddiviso in tre scomparti.

Dosaggio materie prime

La produzione del calcestruzzo prevede il dosaggio di:

- **Inerti**

L'inerte, stoccato a seconda della pezzatura nei 5 scomparti della tramoggia di carico, viene pesato mediante un sistema installato alla base della tramoggia stessa.

Le singole pezzature vengono prelevate in successione ed immesse in cascata su un nastro trasportatore inclinato che li trasferisce direttamente in autobetoniera.

- **Cemento**

Alla base di ogni silo è prevista n. 1 coclea che realizza il trasferimento del cemento dal silo stesso ad un apposito sistema di pesata e dosaggio, il cui sfiato è convogliato nell'emissione **E1**.

Il dosatore è chiuso sul fondo da una valvola a comando elettropneumatico. L'apertura di questa valvola garantisce l'immissione del cemento dosato nella coclea inclinata che lo trasferisce in sommità per lo scarico in autobetoniera.

- **Acqua e additivi**

E' prevista l'installazione di un gruppo di dosaggio dell'acqua e di un dosatore volumetrico per additivi. Il dosaggio dell'additivo avviene al termine del dosaggio dell'acqua, con linee separate.

Terminato il dosaggio di tutte le materie prime, l'autobetoniera procede alla miscelazione del calcestruzzo ed al suo conferimento.

Carico autobetoniere

Le autobetoniere caricate con il calcestruzzo sono destinate a clienti terzi e all'attività di produzione di prefabbricati in calcestruzzo all'interno del capannone presente nell'impianto. Il punto di carico delle autobetoniere è aspirato e convogliato nell'emissione **E1**

Produzione prefabbricati in calcestruzzo

La specifica attività di produzione di prefabbricati, svolta nel capannone, non genera emissioni. Il calcestruzzo, prodotto nell'impianto, viene gettato in appositi stampi per la produzione dei prefabbricati finali. Il prodotto finito viene poi trasportato ai clienti terzi.

SCHEDA DEL PUNTO DI EMISSIONE - **E1**

Provenienza	1. n. 5 silos del cemento 2. pesa cemento 3. carico autobetoniere
Portata aeriforme	6.000 m ³ /h
INQUINANTI - limiti	Vedi " <i>TIPOLOGIA DELL'INQUINANTE E LIMITI</i> "
Altezza geometrica dell'emissione	5,00 m
Dimensioni del camino	diametro 250 mm
Materiale di costruzione del camino	acciaio
Tipo di impianto di abbattimento	filtro depolveratore a maniche
Breve descrizione del dispositivo di abbattimento: Impianto di abbattimento costituito da sistema filtrante a calze verticali (diametro 120 x 2000), con sistema di pulizia filtri a controlavaggio pneumatico.	

Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche			
Fasi di provenienza	Tipologia dell'inquinante	Limiti (1)	Schede impianti di abbattimento previsti:
- Scarico/carico materie prime - Stoccaggio - Trasferimento - Impasto - Molatura	Polveri totali	10 mg/Nm ³	D.MF.01 / D.MF.02 / DC.PE.01 / D.MM. 01 / D.MM.02
	Silice libera cristallina (2)	3 mg/Nm ³	
Note:			
<p>(1) i limiti si intendono rispettati qualora le emissioni siano dotate di idoneo impianto di abbattimento, conforme alle Schede di cui alla DGR n° 7/13943 del 01/08/2003 "Migliori tecnologie disponibili" e successive modifiche ed integrazioni, a condizione che l'impianto di abbattimento sia mantenuto in efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore con manutenzioni regolarmente annotate su apposito registro.</p> <p>(2) inquinante da ricercare qualora la silice sia presente nelle materie prime impiegate, anche a monte del processo in esame. Valore da ricomprendersi nel limite di 10 mg/Nm³ delle polveri totali.</p>			

C - ATTIVITA' DI SALDATURA
Punto di emissione: E2
Attività in deroga di cui all'Allegato Tecnico n° 30 alla DGR n° 8213 del 06/08/2009

DATI PRODUTTIVI

Materie prime	Quantità in kg/anno
1. Gas tecnici	6.000
2. Materiali di apporto (*)	1.800

(*) *La quantità annuale di materiali di apporto (esclusi i gas tecnici) determina la soglia massima di 50 kg/anno, al di sotto della quale la Ditta è esonerata dal rispetto delle prescrizioni di cui ai punti 9 e 10 del paragrafo "PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE", ad eccezione di saldatura al plasma e taglio al plasma.*

DESCRIZIONE DEL CICLO TECNOLOGICO ED EMISSIONI

L'attività di saldatura è svolta all'interno del capannone in area Nord ed è costituita dalla lavorazione del ferro per realizzare gabbie di armatura per cemento armato da destinarsi ai cantieri edili.

La materia prima è costituita esclusivamente da tondini di ferro che vengono depositati all'interno del capannone in apposite aree delimitate e pavimentate.

Nel capannone sono presenti macchine di tipo automatico che effettuano lavorazioni di piegatura e taglio dei tondini, utilizzando tecnologie diverse a seconda della necessità. I tondini, tagliati e piegati, vengono assemblati mediante punti di saldatura a filo continuo, a formare gabbie d'armatura già pronte per essere inserite nei casseri in cantiere.

Lo stoccaggio del prodotto finito avviene in apposite aree in attesa della consegna ai clienti.

All'interno del capannone è inoltre effettuata l'attività di produzione di elementi prefabbricati. Questa attività non dà origine ad emissione in atmosfera. E' presente infatti un cassero, dentro il quale viene gettato il calcestruzzo in uscita dall'impianto di betonaggio, tramite le autobetoniere.

Emissione derivante dal ciclo: E2

Autor BETONVALTELLINA LOVERO RINNOVO 9-2020

GB

14

Non è previsto l'impianto di abbattimento delle polveri, ma verrà installato l'impianto di aspirazione delle operazioni di saldatura, costituito da un tubo flessibile ed un braccio mobile.

Fasi lavorative	Emissione	Nuova	Macchinari connessi	Impianti di abbattimento
A. Puntatura	E 2	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Aspiratore saldatrici	Non previsto

SOSTANZE INQUINANTI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE

Fasi di provenienza	Sostanze inquinanti	Limiti	Tipologia impianto di abbattimento	Note
A. Puntatura	Polveri	10 mg/Nm ³	D.MF.01 D.MF.02	1

Note

- L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere:
 - Installato autonomamente qualora non sia rispettato il valore limite previsto
 - Individuato nell'ambito della voce "Tipologia impianto di abbattimento"
 - Conforme alle caratteristiche indicate dalla D.G.R. 3552 del 30 maggio 2012 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni

CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE: PRESCRIZIONI E MODALITA' OPERATIVE

A tutela dell'ambiente la Ditta dovrà fare riferimento alle prescrizioni generali di seguito indicate al fine di garantire il contenimento delle emissioni diffuse.

Il Sindaco, in qualità d'Autorità Sanitaria Locale, potrà comunque ritenere non sufficienti le misure adottate dalla Ditta e richiedere ulteriori sistemi di contenimento, eventualmente facendo riferimento alle seguenti prescrizioni.

Trasporto, carico e scarico dei materiali polverulenti.

- Per il trasporto di materiali polverulenti dovranno essere utilizzati dispositivi (nastri trasportatori) chiusi. In alternativa, potrà essere utilizzato un sistema di trasporto progettato in modo da garantire la concavità del nastro, che dovrà essere dotato di sponde antivento alte almeno 300 mm, ed il materiale dovrà essere umidificato in modo da impedire il generarsi di emissioni diffuse.
- I punti di discontinuità tra i nastri trasportatori dovranno essere provvisti di cuffie di protezione o, qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta, di dispositivi di nebulizzazione d'acqua.
- Per il carico e lo scarico dei materiali polverulenti dovranno essere installati, ove tecnicamente possibile, impianti di aspirazione e di abbattimento nei seguenti punti:
 - punti fissi, nei quali avviene il prelievo, il trasferimento, lo sgancio con benne, pale caricatrici, attrezzature di trasporto;
 - sbocchi di tubazione di caduta delle attrezzature di caricamento;
 - attrezzature di ventilazione, operanti come parte integrante di impianti di scarico pneumatici o meccanici;
 - canali di scarico per veicoli su strada o rotaie;
 - convogliatori aspiranti.
- Qualora, nella movimentazione dei materiali polverulenti, non sia possibile assicurare il convogliamento delle emissioni di polveri, si dovrà mantenere, in modo automatico, un'adeguata altezza di caduta e dovrà essere assicurata, nei tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori oscillanti; in alternativa dovranno essere previsti sistemi atti a limitare la diffusione di polveri (ad es. nebulizzazione d'acqua qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta).
- Qualora le fasi di scarico e carico avvengano all'aperto senza possibilità di convogliamento o abbattimento delle emissioni polverulente, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polveri, ovvero tali fasi dovranno essere presidiate da impianti di umidificazione attivi durante l'esecuzione delle stesse.
- Le strade ed i piazzali dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse.

Stoccaggio di materiali polverulenti.

7. Lo stoccaggio dei materiali polverulenti dovrà avvenire secondo una delle seguenti modalità:
- In silos, presidiati da un sistema di depolverazione a secco;
 - In cumuli, mantenuti in condizioni di umidificazione costante anche tramite sistemi di nebulizzazione o irrigazione automatici temporizzati;
 - Copertura di tutti i lati dei cumuli di materiali sfusi, o comunque mantenimento delle condizioni di umidità atte ad impedire la dispersione di polveri nell'atmosfera.

Le misure sopra descritte devono essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate che in ogni caso devono essere efficaci.

Trattamento e produzione di materiali polverulenti

8. I macchinari e i sistemi usati per la preparazione o la produzione (comprendenti, per esempio, la frantumazione, la cernita, la macinazione) di materiali polverulenti devono essere incapsulati.
9. Qualora l'incapsulamento non possa assicurare il contenimento ermetico delle polveri, le emissioni, con particolare riferimento ai punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali polverulenti, dovranno essere convogliate ad un idoneo impianto di abbattimento.
10. In alternativa all'incapsulamento ed aspirazione potrà essere utilizzato, in tutti i casi in cui le caratteristiche del materiale trattato lo consentano, un sistema di nebulizzazione d'acqua; gli ugelli nebulizzatori, in numero adeguato, dovranno essere posti in tal caso nei punti d'introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali.

IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

In caso di mancato rispetto delle limitazioni imposte o di presenza accertata di fenomeni di molestia, dovrà essere installato un idoneo impianto di abbattimento/contenimento delle emissioni conforme ai requisiti impiantistici previsti dalla D.G.R. 3552 del 30 maggio 2012 "**Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi e di pubblica utilità soggetti alle procedure autorizzative di cui al d.lgs. 152/06 e s.m.i.**".

In particolare il sistema di abbattimento dovrà essere:

- Progettato, dimensionato ed installato a presidio di tutte le fasi del ciclo produttivo
- Individuato nell'ambito delle tipologie previste nel presente Allegato Tecnico nella scheda del Punto di emissione o per il tipo di inquinante in oggetto.

TIPOLOGIE IMPIANTI DI ABBATTIMENTO (D.G.R. 3552/12)	
SILOS	
SCHEDA F.RS.01	SILOS STOCCAGGIO
CONDENSATORI	
SCHEDA CO.01	IMPIANTO A CONDENSAZIONE
BIOFILTRI	
SCHEDA BF.01	IMPIANTO A BIOFILTRAZIONE
ABBATTITORI A CARBONI ATTIVI	
SCHEDA AC.RI.01	ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI
SCHEDA AC.RE.01	ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI CON RIGENERAZIONE ESTERNA
SCHEDA AC.RE.02	ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI A STRATO SOTTILE
ROTOCONCENTRATORI	
SCHEDA RTC.01	ROTOCONCENTRATORI
IMPIANTI A COALESCENZA	
SCHEDA DC.CF.01	IMPIANTO A COALESCENZA CON CANDELE IN FIBRA DI VETRO
PRECIPITATORI ELETTROSTATICI	

SCHEDA DC.PE.01	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO
SCHEDA DC.PE.02	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO
SCHEDA DC.PE.03	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO AD UMIDO (WESP) A TUBI VERTICALI
COMBUSTORI	
SCHEDA PC.T.01	COMBUSTIONE TERMICA
SCHEDA PC.T.02	COMBUSTIONE TERMICA
SCHEDA PC.C.01	COMBUSTIONE CATALITICA
DEPOLVERATORI A SECCO	
SCHEDA D.MM.01	DEPOLVERATORE A SECCO
SCHEDA D.MM.02	DEPOLVERATORE A SECCO
SCHEDA D.MF.01	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE
SCHEDA D.MF.02	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE
SCHEDA D.MF.03	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE
ABBATTITORI AD UMIDO	
SCHEDA AU.SV.01	ABBATTITORE AD UMIDO
SCHEDA AU.ST.02	ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE
SCHEDA AU.ST.03	ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE (COLONNA A LETTI FLOTTANTI)

PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Salvo diverse prescrizioni indicate nei paragrafi precedenti, l'esercente deve fare riferimento alle prescrizioni e considerazioni di carattere generale sotto riportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di autorizzazione.

PRESCRIZIONI GENERALI

Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. I torrini, gli estrattori d'aria ed i ricambi d'aria in generale non sono considerate emissioni convogliate.

Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti così come individuati dall'art. 269 comma 14 e dall'art. 272 commi 1 e 5 del D.Lgs. 152/06.

1. Gli impianti di abbattimento devono rispettare le seguenti prescrizioni:

1.1. Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove la ditta lo ritenga opportuno, a monte degli stessi al fine di accertarne l'efficienza.

Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche.

Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA Dipartimento di Sondrio

1.2. Una opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte dell'esercente dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

c. non esistano impianti di abbattimento di riserva;

d. si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune ed all'A.R.P.A. Dipartimento di Sondrio.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

- 1.3.** Gli scarichi derivanti da sistemi di abbattimento ad umido dovranno essere trattati e/o smaltiti secondo la normativa vigente.

STOCCAGGIO MATERIE PRIME

- Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti e degli intermedi deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive.
Qualora il materiale stoccato sia:
 - solido non polverulento e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene, è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.
 - polverulento in silos, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro.

CRITERI DI MANUTENZIONE

- Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema aeraulico (aspirazione, convogliamento, eventuale abbattimento) devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente ed opportunamente registrate.
In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - 1.4.** manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza almeno quindicinale;
 - 1.5.** manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - 1.6.** controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
 - 1.7.** Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
Qualora la Ditta disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, tale sistema potrà ritenersi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione

MESSA IN ESERCIZIO ED A REGIME

- L'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia, al Comune ed all'ARPA Dipartimento di Sondrio.
- Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:
 - descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.La proroga si intende concessa qualora l'Amministrazione non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della richiesta.
- In caso di rinnovo dell'autorizzazione – in assenza di modifiche – di un impianto già attivo, l'esercente non è tenuto alla comunicazione di messa in esercizio degli impianti, ma:
 - qualora i limiti prescritti siano identici a quelli della precedente autorizzazione, l'esercente dovrà mantenere la cadenza temporale dei controlli analitici prescritti;
 - qualora i limiti prescritti siano difforni rispetto al precedente assetto autorizzativo, l'esercente dovrà effettuare e trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA di Sondrio i referti analitici, entro 90 giorni dal rilascio del rinnovo.

MODALITÀ E CONTROLLO DELLE EMISSIONI

- Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati.
Il ciclo di campionamento deve:
 - 1.8.** permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa e deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 gg. secondo le modalità stabilite nel successivo paragrafo "METODOLOGIA ANALITICA"
 - 1.9.** essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 ed a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di un'opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.
Gli esiti delle rilevazioni devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime degli impianti alla Provincia, al Comune ed all'ARPA Dipartimento di Sondrio e devono essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate.
- Le verifiche successive devono essere eseguite con cadenza annuale a partire dalla data di messa a regime degli impianti; la relazione finale deve essere inviata ad ARPA Dipartimento di Sondrio e tenuta a disposizione dell'autorità preposta al controllo;
- I bilanci di massa relativi all'utilizzo dei COV, qualora previsti, devono essere redatti con cadenza annuale (1 gennaio – 31 dicembre) ed inviati all'ARPA Dipartimento di Sondrio entro il 31 marzo dell'anno successivo;
- Qualora sia necessaria l'installazione di sistemi di abbattimento degli inquinanti, dovranno essere tenute a disposizione le relative schede tecniche attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici eventualmente riportati nell'allegato tecnico.
- L'esercente, se in possesso di più provvedimenti autorizzativi, potrà unificare la cadenza temporale dei controlli previa comunicazione alla Provincia, al Comune ed all'ARPA Dipartimento di Sondrio.
- Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto quindi ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.

METODOLOGIA ANALITICA

- Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal D. Lgs. 152/2006 o, comunque, dalle norme tecniche nazionali od internazionali in vigore al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse.
Eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra dovranno essere preventivamente concordate con il responsabile del procedimento dell'ARPA Dipartimento di Sondrio.
Si ricorda in ogni caso che:
 - 1.10.** L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
 - 1.11.** I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni;
 - 1.12.** I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - 1.13.** I risultati delle analisi eseguite all'emissione devono riportare i seguenti dati:
 - Portata di aeriforme riferita a condizioni normali ed espressa in Nm³S/h od in Nm³T/h;
 - Concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali ed espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T;
 - Temperatura dell'effluente in °C;nonché le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

SOSPENSIONI TEMPORANEE DELL'ATTIVITÀ

Qualora la ditta, in possesso di un'autorizzazione ai sensi della parte V del DLgs 152/06, intenda:

- Interrompere in modo definitivo o parziale l'attività produttiva,
- Utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua,

e conseguentemente sospendere l'effettuazione delle analisi previste dall'autorizzazione, dovrà trasmettere tempestivamente apposita comunicazione alla Provincia, al Comune ed all'ARPA territorialmente competenti, con l'indicazione della ragione sociale, sede legale, sede dell'insediamento produttivo, numero e data dell'atto autorizzativo.

Dovranno inoltre essere specificati:

1. Data d'interruzione totale dell'attività produttiva ed impegno a comunicare la data di riattivazione degli impianti. Nel caso di ripresa parziale dovranno essere indicate le emissioni riattivate e quelle che resteranno ancora inattive. Le analisi alle emissioni dovranno essere riprese secondo le modalità e la cadenza prevista nell'autorizzazione.
2. Data d'interruzione parziale dell'attività produttiva, specificando le emissioni interrotte e quelle che restano attive, ed impegno a comunicare la data di riattivazione degli impianti, specificando se si tratta di ripresa totale o parziale. Nel caso di ripresa parziale dovranno essere indicate le emissioni riattivate e quelle che resteranno ancora inattive. Le analisi alle emissioni dovranno essere riprese secondo le modalità e la cadenza prevista nell'autorizzazione.
3. Data d'interruzione parziale dell'attività produttiva, specificando le emissioni che restano attive, pur con utilizzo degli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua. In tal caso i controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto, che garantiscano l'ottenimento di misure rappresentative del livello medio di emissione. I relativi referti analitici devono essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate. Considerando che il livello di emissione dipende normalmente dal carico di impianto a cui vengono effettuate le misure, tale dato dovrà essere accuratamente registrato e nella relazione dovranno essere specificate le condizioni di marcia dell'impianto (carico, ecc.) durante il campionamento.

IMPIANTI DI COMBUSTIONE

Non sono soggetti ad autorizzazione gli impianti di combustione di cui all'Allegato IV – parte 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. (elenco impianti ed attività in deroga). Tuttavia essi devono dimostrare il rispetto delle prescrizioni e dei limiti previsti dalla normativa nazionale e regionale:

Gli impianti devono essere alimentati con il combustibile convenzionale di cui all'Allegato X alla Parte V del D.Lgs 152/06 "Disciplina dei combustibili".

I limiti alle emissioni in atmosfera sono contemplati dall'Allegato C alla DGR 6501/01, relativamente alle "Zone di mantenimento" come previsto dalla DGR 5290/07, così come da modificarsi ai sensi della DGR 3934/12.

Gli impianti di soccorso e di emergenza non sono soggetti a controllo analitico delle emissioni.